

Rosario Quaranta

Documenti sugli ebrei a Grottaglie nei secoli XV-XVI

Sulla presenza ebraica a Taranto e dintorni, ricostruita attraverso una ricca documentazione, ha lasciato uno studio esemplare il compianto Cesare Colafemmina.¹ Per l'illustre studioso si tratta di una presenza attestata, a partire dalla fine del IV secolo dopo Cristo, da una consistente documentazione epigrafica in greco, latino ed ebraico, conservata nel Museo Nazionale di Taranto. Una presenza piuttosto consistente che diede vita a una vera e propria cultura ebraica pugliese, nei secoli VIII-IX al centro una grande fioritura culturale. Un riferimento ufficiale alla presenza degli ebrei troviamo nel diploma del 1133 di Ruggero II (confermato poi nel 1195 da Enrico VI di Svevia) in cui il re normanno, accogliendo le richieste del vescovo Rosemanno, concesse a lui e alla sua chiesa le donazioni e i privilegi già fatti dal duca Roberto il Guiscardo, dal principe Boemondo e dalla madre di questi, Costanza. Fra le donazioni c'erano molti casali tra i quali Grottaglie, ma c'erano pure i redditi sulle attività dei giudei della città.²

Alcuni episodi testimoniano che in questo contesto la comunità ebraica non di rado veniva guardata con sospetto, anche quando molti accettarono d'inserirsi nella religione cristiana.

Con gli Aragonesi, subentrati nel 1442 agli Angioini nel dominio del Regno, la documentazione sui neofiti e gli ebrei a Taranto diventa assai ricca e illustra sufficientemente i loro rapporti con l'autorità centrale, l'Università, i cittadini e i gabellieri; le loro attività e la loro mobilità – specialmente all'interno di quello che era stato il Principato

¹ C. Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto. Fonti documentarie*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005.

² Id., 12. Su queste concessioni di Boemondo e di Ruggero in relazione alla baronia arcivescovile di Grottaglie cf. R. Quaranta, *Grottaglie nel tempo. Vicende - Arte - Documenti*, Società di Storia Patria per la Puglia, Sez. di Taranto, Taranto 1995, 29-35.

di Taranto – la loro consistenza numerica e le loro controversie. Da notare che l'Università mostrò verso i neofiti maggiore comprensione che non verso gli ebrei, per i quali chiese anche che portassero il segno e fossero tutti concentrati in un solo quartiere. Oltre che a Taranto, ebrei e neofiti si impiantarono in alcune località vicine. Altri vi immigravano da sedi più lontane. Talora si trattava di presenze occasionali dovute a motivi commerciali o professionali, come a Massafra. Presenze stabili sono attestate a Grottaglie, Martina Franca, Manduria, Castellaneta. In quest'ultima cittadina è ancora in uso il toponimo *Via Giudea*. La vita degli ebrei a Taranto non era fatta solo di commercio, artigianato, prestito bancario. Alcuni codici ebraici del XV secolo ci illuminano sugli aspetti più profondi dell'identità ebraica, quella culturale e religiosa ... Federico, figlio di Ferrante I d'Aragona, con i *Capitoli* del 12 giugno 1498 concesse agli ebrei una lunga serie di garanzie e di riconoscimenti di diritti. Successivamente, con la conquista spagnola del regno di Napoli (1503) si assistette al tramonto e alla fine del Giudaismo dell'Italia meridionale, dapprima col bando di espulsione del 1510 di Ferdinando il Cattolico che interessava tutti i giudei e i "cristiani novelli", salvo poche eccezioni; e infine con Carlo V che nel maggio 1541 emanò un decreto con cui ordinava senza pietà a tutti i giudei che abitavano nel regno di Napoli di uscire dalle sue terre entro il mese di ottobre. Entro la data stabilita, i giudei pugliesi lasciarono il Regno: alcuni si avviarono alla volta di Roma, gli altri si imbarcarono chi per Venezia, chi per Ragusa, la maggior parte per Corfù e Salonicco. Restarono solo quei neofiti che si erano assimilati alla popolazione cristiana e nella quale poco per volta si dissolsero. Ma le autorità non li dimenticavano, e per parecchio tempo restò loro appiccicata la qualifica, invero poco onorevole e sempre fonte di sospetti, di "cristiani novelli".³

Stando ad alcuni documenti e a una tradizione costante, anche a Grottaglie si è registrata una attiva presenza ebraica tra basso Medioevo e primo Cinquecento. Inizialmente, secondo la ricostruzione fatta da Ciro Cafforio nella monografia *La Lama del Fullonese*, essi si stanziarono nella gravina del Fullonese per esercitarvi la tintoria e la concia delle pelli, come il toponimo lascia intendere:

... i giudei venuti in quel tempo, nella nuova dimora trovarono condizioni favorevoli all'esercizio e allo sviluppo dei loro mestieri. La pastorizia e l'allevamento di bovini di razza pregiata, detti dal pelo lombardo, erano praticati su larga scala dai naturali del luogo e fornivano le pelli da conciare; i boschi poi offrivano abbondantemente foglie

³ Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto*, 14-24, *passim*.

di lentischio e di corbezzolo, cortecce di quercia e noci di galla: vegetali questi che, contenendo grande quantità di tannino, di acido gallico e di mannite, erano usati direttamente come materie concianti. In molte antiche scritture una contrada dell'agro di Grottaglie è chiamata «Monte di Giuda seu la strada di Ceglie ... Essa veniva a trovarsi al nord-est dell'abitato ed è così precisata nella *Platea* dei beni della Mensa Arcivescovile. di Taranto. Per essere detta località macchiosa con cespugli di corbezzoli e di lentischi, non sembra difficile che i giudei del Fullonese l'abbiano presa in enfiteusi o secondo l'uso longobardo col sistema curtense, donde il nome «corte» per la raccolta della «frasca». Sugli spalti della lama è ancora visibile qualche vasca di macerazione, scavata nella roccia. L'acqua necessaria a tale uso sulle prime fu attinta da pozzi esistenti nel fondo valle; in seguito, per le maggiori necessità, il Pubblico Reggimento fece scavare dei pozzi di acqua viva a ponente della lama nel luogo che da allora si disse *de puteis novis*.⁴

Si aggiunge inoltre che:

In conseguenza poi del mestiere di tintori, la tradizione ricorda che gli Ebrei diffusero negli orti e nei giardini di Grottaglie la cultura del melograno, il frutto del quale, come è noto, dà la corteccia che si usa per tingere di giallo le stoffe e i marocchini. Circa la religione, è superfluo dire che gli immigrati, quando si stabilirono nella lama del Fullonese, professavano il giudaismo, al quale rimasero fedeli ancora per qualche secolo. Il luogo in cui si riunivano per pregare e leggere la Scrittura è visibile anche oggi. Sulla fiancata destra della lama e propriamente quasi alla metà, là dove il solco vallivo forma un gomito più accentuato, si aprono due grotte discretamente conservate ... Con la costruzione delle mura del paese, le grotte della lama del Fullonese vennero tagliate fuori e allora gli abitanti si ridussero nell'area fortificata. Gli Ebrei ebbero a loro disposizione un rione nella parte sud-ovest del paese, vicino alla porta S. Antonio. Il rione fu detto «la Giudeca»; la strada di accesso «de li cuoiai» prima, e «elli scarpari» poi. La chiesa ivi esistente fu detta S. Stefano «dei Giudei» ... La conversione fu una conseguenza naturale della convivenza col popolo grottagliese e una necessità. Anche a volersi mantenere fedeli alle tradizionali credenze, come è il carattere spiccato dei giudei, gl'inevitabili rapporti economici e sociali con i cristiani, annessi e connessi con i mestieri che esercitavano, indebolirono a poco a poco l'intransigenza dei loro principi religiosi. Ma fu anche una necessità: 1) per beneficiare delle concessioni e privilegi che i principi largivano

⁴ C. Cafforio, *La lama del Fullonese*, Pappacena, Taranto 1961, 28.

agli abitanti di Grottaglie; 2) per sottrarsi alle decime dovute all'Arcivescovo di Taranto, che per giunta era feudatario del luogo; 3) per liberarsi dal disprezzo col quale venivano fatti segno nella settimana di Passione, quando cioè la Chiesa commemora la morte di Cristo, dovuta proprio ai giudei. Questi novelli cristiani nel corso dei secoli esercitarono sempre i mestieri di tintori e di conciapelli; alcuni si elevarono al rango di commercianti, tenendo botteghe di «pannacciari di piazza», propriamente sotto la Ven. Confraternita del S.S. Rosario. Essi portarono la loro attività a sì alto grado da meritare l'esenzione delle tasse, caso unico nella storia ferocemente fiscale di Grottaglie che si dibatteva in deficit e debiti, liquidati solo quando fu abolito il feudalesimo ... I giudei, entrando dunque ad abitare nella cerchia delle mura di Grottaglie, al principio del secolo XIV si unirono ai Grottagliesi anche spiritualmente, e contribuirono in tutti i tempi a dar lustro alla patria adottiva.⁵

Gli ebrei, sempre secondo il Cafforio, avrebbero lasciato il ricordo della loro permanenza a Grottaglie non solo nell'onomastica e nella vita economica, ma anche in alcune manifestazioni folcloristiche riguardanti le feste. Una festa di derivazione ebraica sarebbe la cosiddetta Festa delle trombe; ma si tratta di ipotesi insostenibile fra gli ebraisti e priva di probanti motivazioni storico-documentali, basata più che altro su suggestive argomentazioni di tipo tradizionale e folcloristico.⁶

⁵ Cafforio, *La lama del Fullonese*, 29-32 *passim*.

⁶ «Questa consisteva nell'allietare maggiormente la ricorrenza religiosa col suono delle trombe di argilla, di fabbricazione locale, dai primi vesperi della vigilia fino alla notte del 29 giugno. Simpatica pratica folcloristica, questa, e forse unica nella nostra regione, che fu anche introdotta in Grottaglie dai cristiani novelli. È noto che gli Ebrei usarono le trombe da principio nel Tabernacolo nei giorni delle feste solenni, quando immolavansi gli olocausti e le vittime di pacificazione; in seguito nel tempio per annunziarvi le feste solenni, l'ingresso del giorno di sabato e i giorni della luna nuova ... I ragazzi, appena venuti in possesso delle trombe, toccavano, come suoi dirsi, il cielo col dito le provavano, tentavano gli acuti da prima con cautela per non impressionare bruscamente gli orecchi dei familiari e poi a gran fiato. Chi poteva uscire all'aperto, sulla strada o in cortile, si sbizzarriva a volontà, e così il frastuono cominciava. Ma il più alto grado dello strepito si raggiungeva la sera della festa nei pressi della chiesa di S. Pietro ... A notte alta tornava il silenzio e quei suoni non si sentivano più per un anno preciso, perché a festa finita gli strumenti di argilla andavano in frantumi» (Cafforio, *La lama del Fullonese*, 33-36 e *passim*).

Fin qui il Cafforio, unico storico che, in qualche modo, si sia occupato della presenza ebraica a Grottaglie. Le sue ricerche, certamente interessanti ma non prive di amplificazioni,⁷ sono tuttavia state accolte da altri studiosi. Ad esempio dallo Stea⁸ e specialmente da Luigi e Monica Galletto, i quali non solo riportano e sintetizzano le sue posizioni, ma traggono anche la conclusione, tutta da dimostrare, di una «evidente origine ebraica» del paese basandosi su una raffigurazione dello stemma di Grottaglie. E così, a proposito dell'utile apporto offerto dagli ebrei alla vita sociale e culturale del paese, secondo questi autori, Grottaglie avrebbe mostrato riconoscenza

inserendo nel proprio stemma cittadino i simboli chiave della religione ebraica: in alto, a sinistra, vediamo l'esagramma della stella di Davide o Sigillum Salomonis, che, usato anche come motivo di decorazione architettonica delle sinagoghe, raffigura il giudaismo stesso; al centro, le sette spighe di grano sono una rappresentazione grafica del biblico candelabro a sette bracci, o Menorah (Esodo, 25, 3), simbolo della luce spirituale e, come il grano, del seme della vita e della salvezza.⁹

Tale conclusione, a modesto parere dello scrivente, non può essere condivisa: non solo perché non si cita alcuna prova documentale per

⁷ Ad esempio dovranno essere controllate documentalmente le notizie sull'asserita venuta dei primi ebrei da Oria e delle famiglie di conversi che avrebbero dato a Grottaglie anche degli ecclesiastici (es. i Cugele, de Herchie, etc.).

⁸ F. Stea, "Grottaglie: la primogenita dell'archidiocesi tarentina", in C.D. Fonseca (a c.), *Taranto. La Chiesa, le chiese*, Schena, Fasano 1992, 357-389.

⁹ L. Galletto, M. Galletto, *La vera chiesa-crypta dei SS. Pietro e Paolo nella lama del Fullonese a Grottaglie*, Ettore, Grottaglie 1994, 9. Gli autori, partendo dalla descrizione che l'arcivescovo Brancaccio fece nella sua visita del 1577 ai due ipogei sacri della lama del Fullonese dedicati agli apostoli Pietro e Paolo, hanno chiarito che «la vera chiesa rupestre dedicata ai SS. Pietro e Paolo non è quella finora ritenuta tale, bensì l'altra quasi attigua all'ex convento Cappuccini. E a proposito delle attività degli ebrei a Grottaglie scrivono: «Qui trovò asilo, inoltre, una comunità di Ebrei provenienti da Oria, distrutta nel 977, i quali, accolti tra le mura di Grottaglie insieme con gli abitanti dei casali vicini nel 1297, continuarono ad esercitare il loro mestiere di cuoiai e conciapelli nella cosiddetta Giudecca, un quartiere nei pressi di porta S. Antonio Abate [qui fig. 1]. Col passar degli anni essi «si unirono ai Grottagliesi anche spiritualmente, e contribuirono in tutti i tempi a dar lustro alla patria adottiva».

un'affermazione così impegnativa, ma anche perché la semplice osservazione di una raffigurazione, peraltro recente, non può costituire prova alcuna per quanto affermato. D'altronde nello stemma più antico e quindi più autorevole di Grottaglie (1777) che si conserva nella chiesa di Santa Chiara, osserviamo che la stella è posta al centro ed è totalmente diversa poiché presenta otto punte, di cui una caudata a destra; inoltre le spighe non sono sette, bensì sei.¹⁰ Ricordiamo infine che dello stemma di Grottaglie in uso negli ultimi due secoli esistono molte e discordanti varianti dovute, come è facile immaginare, a impreparazione e a fretolosità di chi li ha realizzati (l'ultimo stemma in ordine di tempo presenta addirittura otto spighe!). Un'affermazione, perciò, che va ben al di là delle posizioni del Cafforio, il quale ha avuto comunque il merito di aver aperto un campo di indagine che merita di essere verificato e confermato con documentazione critica più sicura, dal momento che risente anche di alcuni limiti di interpretazione testuale.¹¹

Mi riferisco in particolare all'errata lettura di un importante documento dell'Archivio Capitolare grottagliese, e cioè di un atto originale in pergamena del 16 agosto 1459 redatto dal notaio tarantino Angelo de Gorgono. L'atto venne regestato nell'inventario delle scritture allegato alla visita pastorale del 1577 e già allora se ne notava la difficoltà di lettura specie nell'incipit, perché *aliquantum ex antiquitate consumptum*. In esso si tratta della vendita di un orto sito

¹⁰ Su questo stemma cfr. Quaranta, *Grottaglie nel tempo*, 9: «Lo stemma qui riprodotto, si può vedere nella chiesa di S. Chiara, dipinto sullo stipone decorato del 1777, in cui si conserva la statua argentea della Madonna di Mutata, protettrice di Grottaglie. Esso presenta alcune differenze rispetto allo stemma più noto e recente: una *mucca sbuca da una grotta* sulla quale biondeggiano *sei spighe di grano*, con in alto *al centro la stella splendente a otto punte*. La grotta, presente nell'etimologia dello stesso toponimo, è il sicuro ricovero eia fucina impareggiabile per l'arte ceramica; la mucca e le spighe simboleggiano l'ubertosa ricchezza dei campi e dei pascoli, inoltre le sei spighe richiamano i sei casali che nel 1297 vennero aggregati al casale di Grottaglie (*Casal Grande*), e cioè: *Salete, S. Teodoro, Termenteto, S. Vittore, S. Maria de Angaria e Casalpiccolo*. La stella ad otto punte che tutto sovrasta indica favore e propiziazione per l'economia rustica del paese».

¹¹ Si veda in proposito R. Quaranta, "Notai antichi grottagliesi (secc. XIV – XIX)", in G. Carducci (a c.), *Liber amicorum. Miscellanea di studi storici offerti a Rino Contessa*, II, Filo, Manduria 2003, 901-927.

nel Follanese da parte di Antonio Menzullo agli ebrei Agula de Benedicto di Castellaneta e a suo figlio Sabato:

Instrumentum confectum in anno 1459 de mense augusti die XVI ibidem regnante serenissimo rege Ferdinando anno eius regni secundo et in principatu ac civitate tarenti Illustrissimo Domino Ioanne Antonio de Baucio de ursinis stipulatum a quondam notario Angelo gorgone quidem non viciatum vel deletum aut in aliquo suspectum sed aliquantulum ex antiquitate consumptum in quo continetur venditio facta Agule benedicto de castelaneta et sabbato eius filio ab Antonio menzullo de Criptaliis unius horti siti et positi in territorio ditte terre in loco de lo follanese cum omnibus arboribus intus venditi pro una uncia et tarenis decem.¹²

Il Cafforio, invece, dà una lettura errata che ne cambia sostanzialmente il senso, in quanto fa comparire nell'atto al posto di una *Agula Benedicto* (o de *Benedictis*) un tal *Saulle de Benedictis*, un ebreo che in realtà non è mai esistito a Grottaglie.¹³

La presente nota vuole dare un primo contributo in tal senso e offre una indiscutibile conferma alla antica presenza ebraica nella terra di Grottaglie almeno a partire dalla seconda metà del secolo XIV. Ciò grazie a una piccola ma significativa sequenza di documenti, peraltro in parte menzionati nel citato studio del Colafemmina.¹⁴

Si tratta di: 1) un registro censuario di beni della Chiesa maggiore dell'Annunciazione risalente ai primi anni del Quattrocento (1417); 2) di una pergamena del 1486 conservata nell'Archivio Capitolare di

¹² Quaranta, *Notai antichi*, 905-906.

¹³ Cafforio, *La Lama del Fullonese*, 21-22: «Con atto del notaio Angelo Gergono del 15 agosto 1459, 7^a Indizione, Antonio Menzullo di Grottaglie vendeva (non sappiamo in forza di quale diritto) a Saulle de Benedictis di Castellaneta e a suo figlio Sabato *unius horti siti et positi in territorium Cryptaleorum in loco de lo fullanese cum omnibus arboribus intus venditi pro una untia, et tarenis decem*». Il controllo da noi effettuato sul testo della pergamena conferma la correttezza della lettura fatta nell'inventario del 1577, e cioè «Agule» e non «Saulle» de Benedictis; d'altra parte si evince chiaramente trattarsi di una donna anche per l'uso del pronome femminile *ipsa*; si è inoltre accertato (a proposito del notaio) trattarsi di «Angelo de Gorgono de Tarento» e non di «Angelo Gergono di Grottaglie». La pergamena in questione si conserva nell'Archivio Capitolare (*Pergamene C 1*), cf. *Archivio Capitolare di Grottaglie*, a c. di R. Quaranta, in *Studi Salentini*, 79 (2002) [2004] 41.

¹⁴ Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto*, 85-86, 90, 140.

Grottaglie; 3-4) di due strumenti notarili del 1531-32 redatti dal notaio apostolico Federico Cirasino; 5) di un riferimento nella *Visita Pastorale* fatta a Grottaglie dall'arcivescovo di Taranto Mons. Lelio Brancaccio (1577).

Nel registro del 1417 possiamo leggere che un *Nicolao Neophito* aveva in affitto, a partire dal 1426, una casa al prezzo di un tareno all'anno, e la metà di una chiusura già appartenuta a tal *Leucio Maniabene*. Vi si leggono poi cenni a una casa improduttiva e non affittata *que fuit ph.a magistri Giude*,¹⁵ a una casa *che fu di Leone de David*; a un orto di vigne improduttive *presso le vigne di pascali de david*; a un vignale che fu del medesimo *pascali de daviti* in luogo di *Monte Caroso*.

La pergamena del 1486 parla espressamente di una richiesta fatta da *Angelo de Gasparro* di una sentenza e dichiarazione fatta dal capitano arcivescovile di Grottaglie *Darete de Magrellis de Cava* e riguardante il *giudeo Mosè da Rossano*, padre e curatore del *giudeo mastro Giacobbe da Rossano*; si accenna pure a un pubblico strumento presentato dallo stesso *Mosè* per un credito di sessanta tomoli di frumento e di sei tarenì e mezzo da lui vantato nei confronti di *Angelo de Michi* di Grottaglie.

Nei due strumenti di notar Federico Cirasino si possono leggere rispettivamente l'esistenza *extra moenia* a Grottaglie di una località detta di *S. Pietro de Iudeis* nella lama del Fullonese, e dell'esistenza all'interno del paese, addossata tra le mura e le vie pubbliche, della cosiddetta *Giudecca*, il rione riservato agli ebrei. Notizia quest'ultima riportata anche nella visita di Mons. Brancaccio del 1577 a proposito della cappella di S. Stefano, nota pure come *S. Stefano dei Giudei* e sita nel rione dei *Conciapelli* (in dialetto *li Cunzatùri*).

¹⁵ Si legge testualmente: *Domus que fuit ph'a m.ri giude* (ossia: *Domus quae fuit [...?] Magistri Giudae*). Di difficile interpretazione lo scioglimento di *ph'a*.

DOCUMENTI

1. Grottaglie, 1417

Taranto, Archivio Storico Diocesano. *Registrum exaratum in anno MCCCCXVII pro Maiori Ecclesia Annunciationis Criptalearum* (codice iniziato nel 1417).

Menzione: C. Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005, 85-86.

Tra i beni posseduti dalla Chiesa Maggiore dell'Annunziata di Grottaglie, figurano anche i seguenti che riguardano direttamente o indirettamente persone di origine ebraica:

- una casa in comune, a metà con la cappella di S. Nicola Novo, "incensuata" per ventinove anni a "Nicolao neophito" a partire dall'anno 1426 per un "tarenno" ogni anno;
- la metà di un "clausorio" che fu di Leucio Maniabene, con diversi alberi, pareti e fossati all'intorno, sito in luogo detto "de Monte", "incensuato" in perpetuo per metà a Nicola Neophito e a Micello per cinque tarenni all'anno;
- una casa "sterile" (ossia infruttifera) che fu di "Ph.a magistri Giude";
- una casa che fu di Leone de David, abitata ("vicaniata") con la casa che fu di Pietro Greco, presso la casa di Nicola Mogavero, insieme con un'altra casa e un palmento congiunti alla stessa casa, furono "incensuati" ad Angelo Cantapetra in perpetuo per tre tarenni all'anno;
- un orto di vigne improduttive che sono di proprietà di Domenico Ciraci in luogo detto "de Cultura" presso le vigne di Don Galeone, presso le vigne di mastro Domenico de Abruzzo e presso le vigne di "pascali de david";
- un vignale che fu di "pascali de daviti" in luogo di Monte Caroso, della capacità di stuppelli quattro, viene incensuata in perpetuo per un tarenno all'anno ad Antonio Furteri come appare dall'atto di "notar pascale".

a.

tr j Domus pro medietate dicte domus communi et indivi / so cum sancto nicolao novo que sunt [...] / incensuata est nicolao neophito pro annis viginti / novem ab anno m cccc xxvi anno quolibet.¹⁶

b.

¹⁶ f. 18r. Tra le case "incensuate" per 29 anni (DOMOR. INCENSUATE SUNT / PRO ANNIS VIGINTI NOVEM / AD QUE BONA DICTE ECCLESIE PRO SUB / SCRPTIS PERSONIS).

- tr v Medietas unius clusorie que fuit leucii maniabene cum / diversis arboribus et parietibus et fossatis circum circa / in loco de montis c(...)medietate / clausorii [...] / Nicolao neophito et Micello g....in perpetuum anno.¹⁷
- c.
Domus que fuit ph'a magistri giude.¹⁸
- d.
tr iij Domus que fuit leonis de david vicaniata fuit cum / domo que fuit petri greci iuxta domum nicolai moga / veri Item aliam domum in eodem loco que fuit / supradicti petri greci Item palmentum cum pilacio / in eodem loco coniunctum cum supra dictam domum / iuxta suos confines incensuate sunt angelo cantapetra / in perpetuum anno quolibet.¹⁹
- e.
Vinearum ortum unum que sunt dominici chiurachus in loco / de cultura iuxta vineas dompni galione iuxta vineas / magistri dominici de abruzzo et iuxta vineas pascali de david.²⁰
- f.
tr. J Veniale unum quod fuit pascali de daviti in loco monte caroso capacitate stuppeli quatuor incensuatum est antonio furteri prout apparet per actum notari pascali in perpetuum.²¹

2. Grottaglie, 12 agosto 1486

Archivio Capitolare di Grottaglie, Pergamene, C, 6.

Bibliografia: *Archivio Capitolare di Grottaglie*, a cura di R. Quaranta, in *Studi Salentini* 79 (2002) [2004], 42; Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto*, 140.

¹⁷ f. 55r. Tra le terre, gli orti e uliveti (TENIMENTUM TERRARUM ORTALIUM / OLIVARUM INCENSUATE SUNT SUBSCRIPTIS/ HOMINES INPERPETUUM TENENTUR / ANNO QUOLIBET SOLVERE).

¹⁸ f. 5v. Tra le case infruttifere (DOMUS STERILES).

¹⁹ f. 3v. Tra le case "incensuate" in pepetuo.

²⁰ f. 32r. Tra le vigne improduttive (SUBSCRIPTAE VINEAE VACUAE).

²¹ f. 58r., di mano posteriore. Tra le terre, gli orti e uliveti eicordati.

Sitografia: Reperibile sul sito della Soprintendenza Archivistica per la Puglia: http://www.sapuglia.it/index.php?option=com_wrapper&view=wrapper&Itemid=121

Il notaio apostolico Cataldo de Tipaldo, assistito dal giudice a contratti Bernardino Caraglio e dai testimoni Antonio de Astore, Angelo Cicone e Antonio de Artiniso, attesta che il "providus vir" Angelo de Gasparro di Grottaglie ha chiesto insistentemente di ottenere dal predetto notaio, in qualità di conservatore degli atti civili della Terra di Grottaglie, una copia della sentenza e dichiarazione fatta dal già capitano civile della detta terra D. Darete de Magrellis de Cava, relativa alla consegna di una casa e cioè della quarta parte con i casili e la cisterna che furono di Mico de Michi di Grottaglie, fatta a suo favore in forza di un decreto come appare dagli atti dei detti capitani passati; e di detta sentenza e dichiarazione chiede di redigere un pubblico strumento "de verbo ad verbum" per certezza e cautela sua e dei propri eredi.

Il notaio ricerca e trova detti atti e procede al fedele transunto dei medesimi riportandone le precise parole. Si apprende che il capitano arcivescovile di Grottaglie Darete de Magrellis de Cava attesta di aver, su richiesta del giudeo Mosè "de Ruxano", padre e curatore del giudeo mastro Giacobbe "de Ruxano", perquisito gli atti di Giovanni Francesco de Valle, suo predecessore nell'ufficio del capitaniato, e di aver ritrovato lo stesso Mosè che presentava al predetto predecessore un pubblico strumento contro Angelo de Michi di Grottaglie per un debito di sessanta tomoli di frumento e di sei tareni e mezzo in pecunia.

A favore del detto Angelo e di sua nipote Bernardina de Michi compare il notaio Vincenzo "de Sancto Paulo" che allega e consegna alcuni diritti, dicendo che lo stesso Angelo era assente. Questi beni vengono assegnati dal capitano Francesco De Valle al ricordato Mosè. Compare poi Giovanni Todino attuario della curia civile, il quale riferisce che alla successiva messa in vendita degli stessi beni, Angelo de Gasparro, marito di Flora de Michi, risulta l'ultimo e migliore offerente e compra così la quarta parte della casa con i casili e la cisterna per la somma di otto ducati e un tareno; mentre al ricordato Mosè viene assegnata la quarta parte delle dette terre con piccolo pozzo per 25 carlini. Infine vengono scomutate ad Angelo alcune somme versate allo stesso Mosè da Rosa de Gasparro.²²

In nomine domini nostri Amen Anno a nativitate Eiusdem Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo sexto mensis agusti die duodecimo Eiusdem quarte Indictionis pontificatus / Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape octavo anno eiusdem secundo presulatus R.mi in Christo patris et domini

²² Ringrazio la dott.ssa Mariolina Alfonzetti dell'Archivio di Stato di Taranto per le preziose indicazioni e per i suggerimenti offerti nella lettura e interpretazione del testo.

nostri Yo battiste de pe/truccis dignissimi archiepiscopi Tarentini anno eius secundo griptaleis Nos cataldus de tipaldo de griptaleis publicus ubilibet apostolica auctoritate notarius bernardinus caralyus / de griptaleis annalis ipsius terre griptaliarum ad contractus Iudex atque testes infrascripti videlicet Antonius de astore Angelus ciconus et Antonius de artinisis de griptaleis ad hoc / specialiter vocati atque rogati presenti publico scripto fatemur notum facimus et testamur quod predicto die eiusdem ibidemque providus vir angelus de gasparro de griptaleis / me supra dictum notarium cataldum tamquam actorum magistrum causarum civilium dicte terre instantissime requisivit quatenus requirere et in venire / deberem quandam sententiam seu declarationem factam per dominum daretum de magrellis de cava olim capitaneum civilem dicte terre super quandam consignationem / unius domus videlicet quartam partem cum casilibus et cisterna que fuerunt michi de griptaleis sibi facta vigore decreti cuiusdam sicut in actis precessorum / capitaneorum dixit apparere et de dicta sententia et declaratione publicum conficerem instrumentum de verbo ad verbum nichil adito vel diminuto ad certitudinem et / cautelam suam eiusque heredum. Ego vero dicta acta requirendo inveni dictam sententiam et declarationem et eam transumptavi de verbo ad verbum / est que tenoris et continentie subsequens videlicet Nos Dares de magrellis de cava archiepiscopalis capitaneus griptaliarum ex tenore presentis declarationis fatemur notum facimus / et testamur quod ad modum ad instantiam et petitionem moysi de ruxano iudei patris et curatoris magistri jacob de ruxano iudei inspeximus acta Jhoannis / Francisci de Valle nostri precessoris in officio ipsius capitaneatus et invenimus dictum moysem presentasse coram nostro precessore predicto quodam publicum instrumentum contra / angelum de michi de terra criptaliarum debiti frumenti tumulorum sexaginta et in pecunia tarenorum sex cum dimidio pro quo angelo sive pro bernardina de michi nepote ipsius / angeli comparuit notarius vincentius de Sancto Paulo et alligavit aliqua iura sicut in petitione per eum presentata vidimus comparuit etiam Angelus de gasbarro / maritus Florae de michi prelatore dicti Angeli et dixit prefatum angelum esse absentem verum ubicumque invenimus bona dicti Angeli illa capiat Moyses / et pro suo credito et per dictum Joannem Franciscum et eius nomine interposito decreto capta fuerint bona infrascripta videlicet quarta pars domorum cum casilibus et / cisterna que fuerunt quondam mite de michi spectans et pertinens eidem Angelo iure hereditatis et etiam quarta pars terrarum cum putello que fuerunt dicti Miti sicut / in actis Curiae nostri precessoris apparet Coram nobis vero comparuit Io. todinus inpresens* precessoris predicti nostrae curie et retulit nobis et nostre / Curiae qualiter medio tempore isto bannivit bona capta ut supra et

* Dubito della lettura.

angelus de gasparro tamquam ultimus emptor posuit supra dictam domum ducatos octo / et tarenos uno de jnde Loysius Cirachi, Franciscus morcianus extimaverunt dictas terras et puzellum ad rationem carlinorum quinque pro thumolo Moyses / vero posuit easdem carlinis viginti quinque in quo satis melioratio* pretium dictarum terrarum unde Nos emissa prius per nos citationes ipso Angelo ad videmus / ad iudicationes et extimationes dictorum bonorum per nos et nostram Curiam faciendam super dictis bonis et nemini comparenti pro tribunali sedentes ad iudicamus et / assignamus dictam quartam partem domorum cum casilibus et cisterna que fuerunt dicte mite Angelo de gasparro supra dicto, pro ducatis octo et tarenos uno tamquam / ultimo emptori et plus offerenti et ad iudicamus et assignamus eidem Moysi quartam partem dictarum terrarum et puzillum tamquam plus offerenti satis que fuerunt / extimatas bis pro carlinis viginti quinque qui quidem ducati octo, tarenos unus et ipsi carlini viginti quinque excomputari debiant debito instrumens / tario *ante* dicto et expressum per ipsum Moyses in presenti causa factis Per nos et curiam nostram taxati in tarenis octo unus ad futuram memoriam / presentem declaratoriam fecimus sedentes pro tribunali die XXVII mensis januarii secunde indictionis MCCCCLXXXVI (1486) debeant etiam excomputari / dicto credito tarenis *sescenti** et grana quinque, et tarenos unus et medius per viginti trium habiti et recepti per ipsum Moyses a Rosa de gasparro / sicut in mandato et tale *mandatum* apparet clarum ut supra presentibus testibus videlicet dopno petro de astore cantore Griptaliarum notario cataldo de tipaldo dopno / Aurigelio de aurifatis andrea de sammarco gabriele de aurifatis Romano de Aleprando gabriele de alexandro unde Nos supradicti iudex notarius / Et testes fidem indubiam facerent de premissis certiorati* prius de actis dicto anno pro testibus vocatis et rogatis interfuimus prius quo exinde instrumentum confectum / est signo meo solito signatum subscriptione nostra qui supra iudicis et nostrum predictorum testium subscriptionibus roboratum superius autem in viginta quarta linnea a principio numerando ubi legit «et cisterna que fuerunt» abrasum rescriptum et emendatum non vitio set errore Notarius Cataldus

Et ego cataldus de tipaldo de griptaliis qui supra ubilibet apostolica auctoritate notarius qui supra dicta declaratio omnibus aliis et singulis / Supradictis dum sit ut premittit* egerunt et fuerunt coram nobis una cum prenominatis testibus et iudice ipsis interfui vidi / Et audivi ideoque hoc presens hoc publicum instrumentum publicavi et in hanc publicam formam

* Dubito della lettura.

* Dubito della lettura.

redegi *signoque* et nomine meo solitis / et consuetis signavi
rogatus et requisitus in fide et testimonio omnium premissorum.

- + Ego berardinus Carallus de criptaliis annalis iudex
- + Ego antonellus de Arthymisio de tarento
- + Ego antonius de astore de criptaliis testis qui supra
- + Ego Angelus ciconus de Criptaliis testis

Iudex
Bernardinus caralyus
Testes
Antonius de astore
Angelus Ciconus
Antonius de artenesio

3. Grottaglie, 2 novembre 1531

Liber prothocollorum (1 settembre 1531 - 21 dicembre 1533) di D. Federico Cirasino di Grottaglie, notaio Apostolico e Imperiale, ff. 16r-v. Il codice autografo (sec. XVI, cart., legato in pergamena, mm. 300 × 210, ff. 130), già nella biblioteca della famiglia Lasorte di Grottaglie, si conserva attualmente presso il prof. Rosario Quaranta.

Edizione: R. Quaranta, “‘Terra delle Grottaglie’ nel primo Cinquecento. Vita e società negli atti di notar Federico Cirasino (1531-1533)”, *Studi Salentini* 83 (2006) 77-78, 167-169.

Il Venerabile D. Andrea Casarano dona in beneficio al nipote, il chierico Raffaele Casarano, quattro quadragenali e mezzo di vigne con due torchi, una casupola e un pozzo disfatto, con alberi comuni e di olivo dentro detta vigna, sita in località di S. Pietro de Iudeis, vicino le vigne dello stesso donatore, le vigne di Cornelia Basile, e la via pubblica, con servitù annuale alla Chiesa madre. Dona inoltre al medesimo diversi altri beni.

Pro clerico raphaelae casarano de Criptaliis

Mense novembris die vero eiusdem secundo 5 Indictionis 1531 Criptaliis nos donnus / federicus cirasinus apostolica imperialique auctoritatibus iudex ordinarius / publicusque ubilibet per totum terrarum orbem notarius Et testes subscripti videlicet donnus / hieronimus de Alexandro: petrus Cesaris. Et angelus fasanus de criptaliis literati ad / hoc specialiter vocati atque rogati presenti publico scripto fatemur notum facimus atque / testamur quod predicto die eiusdem ibidem constitutis in nostri presentia venerabili viro / donno andrea casarano de Criptaliis ex una: et clerico raphaelae casarano eius nepote / eiusdem terrae Criptaliarum parte ex altera: dictus quidem donnus andreas / non vi dolo etc. Dedit tradidit et donavit pronte libere simpliciter et irrevocabiliter / inter vivos eidem

clerico raphaeli pro se et suis successoribus recipienti in beneficium qua / dragenalia quattuor cum dimidio vinearum: cum duobus torcularibus domuncula et puteo / diruto cum arboribus olivarum et aliis communibus intus dictas vineas consistentibus / sita et posita in pertinentiis dicte terre in loco dicto sancti petri de iudeis: iuxta vineas / ipsius donatoris ex parte austri: iuxta vineas cornelie de Basiliis ex parte occi / dentis: et viam publicam ex duabus aliis lateribus cum sua servitute debenda anno / quolibet maiori ecclesia dicte terre: nec non vineale unum capacitatis in semine / stuppellorum duorum cum dimidio situm et positum in eodem loco et pertinentiis iuxta vineas / antonii pesanelli: iuxta vineas heredium quondam nicolai de blasio et iuxta viam publicam: insuper / alvearium unum situm et positum in loco dicto la pentima piczuta iuxta clausorium / maioris ecclesie dicte terre ex parte boree et occidentis: et iuxta alvearium aurelii galioni / cum griptis et aliis membris ibidem existentibus et arboribus: cum servitute tarenì / unius et granorum quinque debenda donno philippo de guliermo et suis heredibus / reservans sibi donnus andreas ipse usufructum dictorum bonorum supra / donatorum sua vita durante ad habendum tenendum et possidendum et reficendum / durante vita ipsius clerici raphaelis cum potestate eligendi alium rectorem /et cappellanum in dicto beneficio de linea masculina qualiter non existentibus ma / sculis de dicta linea possit eligere feminas descendentes a dicta linea / et nominare dictum cappellanum et sic vadat in perpetuum: cum omnibus / et singulis etc. Cum introytibus et exitibus suis etc. Omnique iure etc./ Promictens dicto clerico raphaeli suo nepoti sollemni stipulatione interveniente predictam dona / tionem perpetuo firmam et ratam habere etc. Quam quidem donationem fecit dictus / donnus andreas ipsi suo nepoti sub hac lege modo conditione / expositis videlicet quod dictus clericus raphael et sui successores teneantur perpetuis temporibus / celebrare seu celebrare facere missam unam in qualibet hebdomada pro anima ipsius donatoris: sub pena dupli etc. Curie archiepiscopali tarentine / et parti etc. Que pena etc: qua pena etc. Item reficere ac restituere sibi omnia / et singula damna etc. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis etc. / Obligavit se suosque heredes et proinde omnia bona etc.: renuntiavit etc. / Iuravit etc.

4. Grottaglie, 24 gennaio 1532

Liber prothocollorum cit., ff. 26v-27r.

Regesto: Quaranta, "Terra delle Grottaglie", 77-78, 167-169.

Menzione: Colafemmina, *Gli Ebrei a Taranto*, 195.

Il venerabile D. Donato Ristaino affitta a mastro Geronimo Manigrasso una casa palazzata con camera e cisterna sita in convicinio della Giudecca presso le mura, per nove anni e per cinque ducati l'anno, per farci una conceria di pelli e per esercitarvi tutte le attività connesse all'arte del conciapelli.

Pro donno donato ristayno: contra magistro hyeronimo manigrasso de Criptaliis

Mense ianuarii die vero eiusdem vicesimo quarto: 5 Indictionis 1532 Crip / taliis: nos donnus federicus cirasinus de criptaliis apostolica imperialique / auctoritatibus iudex ordinarius publicusque ubilibet per totum terrarum orbem / notarius et testes subscripti videlicet donnus donatus richyutus: donnus parisius / sanarica: et donnus baptista de angullo de Criptaliis literati ad hoc specialiter vo / cati atque rogati presenti publico scripto fatemur notum facimus atque te / stamur quod predicto die eiusdem ibidem constitutis in nostra presentia venera / bili viro donno donato ristayno de Criptaliis ex una: et magistro / hyeronimo manigrasso eiusdem terre Criptaliarum parte ex altera: dictus / quidem dominus donatus non vi dolo etc. concessit et locavit ad pensionem / eidem magistro hyeronimo domum unam palatiatam cum camera et cister / na intus dictam domum sitam et positam intus dictam terram in convicinio de iudeca iusta menia dicte terre et viam publicam et aliis lateribus hinc / ad annos novem incipiendo (a) festo Sancte Marie et mense augusti proximi venturi in ann. futuros: Et promictens solemniter sine aliqua ex / ceptione iuris vel fati se obligando dicto magistro hyeronimo per se / et suis heredibus stipulanti predictam locationem firmam et ratam habere / et tenere et non contrafacere vel venire: sed predictam locationem seu / .. locatam ipsi magistro hyeronimo et suis heredibus hinc ad dictum / terminum legitime defendere auctorizare et dis[...]gare. Et ex ipsa / vel eius occasione aliquam non facere dationem: donationem obligati / onem vel contractum: cuius pretexta presenti locationi vel ipsi conductori / aliquod preiudicium vel damnum contingere possit vel quo minus / ipse conductor dictam domum cum membris predictis hinc ad dictum ter / minum per se vel per alium: quem voluerit uti valeat et tenere: / quapropter dictus magister hyeronimus promisit sollempni stipula / tione ipsi donno donato solvere et dare eidem nomine pensionis / eiusdem domus quolibet anno in tribus pagis et temporibus vide licet in fe / sto Sancte Marie medietatis mensis augusti : in festo nativitatis domini / et in resurrectione eiusdem ducatos quinque monete: quos si defecerit / solvere in dictis temporibus liceat ipsi donno donato possit / et valeat eundem magistrum hyeronimum et eius familiam abinde ex / pellere: pacto tamen quod adiecto sollempni stipulatione vallato quod / possit ipse magister hyeronimus efficere conciarum pellium coteorum / et omnia alia exercitia spectantia ad artem ceronis prout melius / et comodius videbitur eidem magistro hyeronimo: teneaturque donnus / donatus ipse fieri facere duas fenestras ligneas unam in dicta domo / ex parte boree: et alteram in predicta aula et tabularum facere / et scalam lapideam adactare sui sumptibus et expensis quia sic / petit et convenit inter partes ipsas: quae omnia et singula suprascripta / promiserunt vivissim

unus alteri ad invicem sollemnibus stipulatio / nibus hinc inde intervenienti bus: firma et rata habere et tenere: / et non contrafacere vel nemine aliqua ratione vel causa de / iure vel de facto sub pena dupli etc. Curie Archiepiscopali consentire / et parti etc. que pena etc. qua pena etc. reficere ac restituere / una pars alteri omnia et singula damna etc.: pro quibus omnibus et / singulis firmiter observandis etc. obligaverunt se suosque eredes / et proinde omnia bona etc. renunziaverunt etc. juraverunt etc. pacto / etiam adiecto quod idem magister hyeronimus possit construere ianuam / ex oriente: et una trappam suis expensis et beneficia preedicta / in fine [...] predicte locationi remaneant ipsi donno donato.

5. Grottaglie, 2 agosto 1577

Taranto, Archivio Storico Diocesano, *Visita pastorale di Mons. Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto. Grottaglie, 1577-1578, f. 85r.*

L'arcivescovo di Taranto Mons. Lelio Brancaccio visita la cappella di S. Stefano sita dentro le mura di Grottaglie « in vicinio dela giudeca».

Cappella Sancti Stephani

Eodem die

Idem Illustrissimus Dominus una cum predictis deputatis accessit ad visitandam / cappellam sub vocabulo sancti Stephani in vicinio ditto dela / giudeca, et invenit eam dimidiatam, cooperta imbricibus / alteram vero dimidiatam partim cooperta lamia in / modum testudinis pavementum inequale, altar lapideum / ereptum non consecratum unica porta lignea obseratam / habet campanile cum campana supra quo altari, est ima / go crucifixi.

Asseruerunt dictam cappellam esse de mensa Archiepiscopali, et rectorem / esse Abbate Io. Antonium deregina Canonicum tarentina commorantem / in urbe.

Et per Illustrissimum Dominum fuit dictum quod habeat carta notitia de / eius redditibus et quod pavementum adequetur, et pars imbri / cibus cooperta recooperiatur, et accomodetur.

Bona ipsius cappelle sunt videlicet

Santorius mannara pro quodam jardeno sito impertinentiis dicte terre / in loco dicto la chiavica iuxta jardenum Angeli piperi, / iuxta jardenum Notari Marci Antonii de romano vias publicas / et alios confines solvit imperpetuum

a. q. 0 – 2 – 10

Magnificus Placentinus electis pro quadam apoteca inter dictam terram / iuxta domos alias ipsius Magnifici piacentini, et iuxta bona / magnifici Viti de natali, et alios confines solvit imperpetuum

a. q. 0 – 30 – 10

Summary

According to some documents and a constant tradition, there existed in Grottaglie an active Jewish community between the late Middle Ages and the Early 16th century. According to local scholars, the Jews settled in the ravine called Fullonese in order to devote themselves to the dyeing and tanning of leather, as the toponym suggests. Allegedly the Jews disseminated the culture of pomegranate in Grottaglie, the fruit being possibly used in the dyeing process. Later on, the Jews settled in a neighborhood called the "Giudeca", in the south-west part of the town, near Porta S. Antonio Abate. In the same district there was a church called Santo Stefano dei Giudei.

The present article is a first attempt to sketch a documentary history of the Jews in Grottaglie. It draws on a small but significant set of documents: 1) a register of the Chiesa Madre dell'Annunziata, whose earliest records date back to 1417; 2) a parchment of 1486 preserved in the Capitular Archive of Grottaglie; 3-4) two notarial acts of 1531-32, prepared by the notary Federico Cirasino; and 5) the record of a pastoral visit in Grottaglie by the Archbishop of Taranto Lelio Brancaccio in 1577.



Fig. 1 - Grottaglie, Porta S. Antonio Abate:
zona dei conciapelli in cui ricadeva la Giudecca.